Anno XXX — Mercoledì 11 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 271

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lir. 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I poteri dei comuni

e gl'impiegati comunali

Si fa in quest'ora più dell'usato un gran discutere di decentramento e di autonomia Comunale, di regioni più o meno possibili, di trasformazione di poteri dei Consigli di Prefettura, di prevalenza nei medesimi dell'elemento governativo e della minore o maggiore uguaglianza nella emancipazione dal potere tutorio dei Comuni maggiori o minori.

Quesiti, che ormai entrano nel pubblico dominio, ma che però rendendosi famigliari, non sono meno ardui.

Si attribuiscono all'on. Rudinì intenti di largo decentramento e si allude a diversi disegni di legge, i quali più che un nuovo congegno decentratore costituissero delle innovazioni di ordine amministrativo.

Ma, come altra volta abbiam detto, sino a quando i progetti non saranno presentati, i commenti vagherebbero nelle certezze.

Tra i tanti desideri però e le tante notizie, che si diffondono, non ne troviamo alcuna, la quale tocchi un sistema più esplicito e, diciamolo, anche più serio in relazione alla burocrazia comunale.

Si deplora e si è deplorato — nè noi siamo stati tra gli ultimi — come la burocrazia comunale determini spesso le irregolarità e gli abusi degli Uffici Municipali, e come dia impulso ai dissesti finanziarii ed al disordine nelle amministrazioni dei Comuni.

Si deplora e si continuerà a deplorare tutto ciò sino a quando gl'impiegati comunali non avranno che un presente oscillante nelle burrasche dei partiti, un passato senza continuità, ed un avvenire ignoto ed esposto ai rischi delle maggioranze.

Non è a sorprendersi se impiegati, cui manca la stabilità dell'ufficio per affezionarglisi, cui è sottratta la garentia del dimani, e che invecchiano senza la certezza che l'inabilità della vecchiaia trovi la risorsa della sussistenza nel lavoro durato, non è a sorprendersi, se fra le trepidazioni dell'oggi gl'impiegati comunali abusino appunto dell'oggi perchè non hanno un dimani da conservare.

I segretari Comunali, cui si dà ormai degli ordinamenti amministrativi tanta importanza e tanta responsabilità, cui la tradizione dei disimpegni confida la causa e gli effetti di gravi interessi Municipali, possono da un'ora all'altra divenire estranei al loro ufficio e con essi obliati tutti i precedenti, che i loro successori studieranno all'occasione data o a danno avvenuto col pericolo stesso della interruzione.

V'ha momenti in cui nella vita dei segretari Comunali vi è l'apoteosi; essi sono gli oracoli, il loro labbro è previdenza, è saggezza, è profezia. Sono momenti, dopo i quali vengono le ore della lotta; l'insidia, l'ambizione, il bisogno li assedia ed essi gli autocrati di ieri non sono soltanto le vittime del domani, ma i colpevoli di tutte le colpe che si accumularono sui sindaci e sulle Amministrazioni.

Ed allora il partito che viene emana la sentenza cruda, inesorabile, spietata che li condanna all'ostracismo, all'isolamento, alla miseria, ed il partito vinto abbandona al disprezzo ed all'umiliazione chi ebbe l'ingenuità di presumersi indispensabile alla vita del Comune ed un po' per volta si crede un autocrate.

E quante sono codeste vittime ed ogni giorno! e quanti, che sarebbero stati ottimi cittadini, sono così trascinati a divenire intriganti, a servire qualunque padrone purchè lo sfami un giorno, o si riducono ad una fine che li esaurisce nell'oblio!

E peggio, ancora peggio, se si discende agl'impiegati degli Uffici Comunali. Essi non hanno ruderi di prestigio, non avanzo di relazioni, non prospettiva di nuovi incarichi; essi non han votato per i vincitori, e quindi per esigenza di parte debbono essere immolati senza riguardi, senza riserva, senza umanità — perchè l'umanità c'entra quando la questione è di pane. Ed a loro dee succedere spesso il meno abile, il meno adatto, il meno consentaneo alla vita burocratica, perchè il premio delle scorrerie elettorali è il posto là su quell'ufficio del Comune che così sintetizza il riflusso delle correnti faziose.

Se l'autonomia dei Comuni quindi vuol dire emancipazione più larga dalla tutela dei corpi superiori, più gravi ancora saranno i danni che dovranno venire dalla burocrazia Municipale. Per la sua instabilità questa non può essere gagliarda nè fedele.

Quando se sarà vero, i Consigli di Prefettura potranno avere un potere tutorio provinciale, in cui o l'intendente di finanza o l'ingegnere capo del genio civile non faranno che aggiungere il peso di un voto governativo, gli uffici comunali scivoleranno sempre sulla stessa lubrica via, perchè le leggi nulla avranno che raffreni il furore di parte.

E' quindi da ritenersi che, si tratti di un radicale o temperato decentramento, sia questo indissolubilmente legato al migliore ordinamento delle Segreterie Comunali ed alla sorte degl'impiegati, questi si avranno allora, ed allora soltanto, teneri dei loro doveri, parziali ed affezionati al loro ufficio, quando l'ufficio li avrà garentiti nella loro dignità, nella loro indipendenza e nel loro avvenire.

Il prof. De Gubernatis nel Chilì

Rileviamo dai giornali *El Ferrocarril*, dalla *Libertad Elutoral*, dalla *La Lei* di Santiago, dall'*Italia* del Valparaiso, che il conte De Gubernatis atteso ansiosamente al Chilì, malgrado le intemperie della stagione che rendevano pericolosissimo il passaggio delle Cordigliere (tanto che era interrotto il servizio postale) volle ad ogni costo affrontare gli ostacoli, e, dopo una traversata di dodici giorni fra le nevi e le valanghe, a piedi, a cavallo, servendosi di una valigia come slitta improvvisata, giunse sano e salvo a Santiago fra la meraviglia di tutti che lo temevano perso. In questa stagione traversare una montagna di 3900 metri pareva una cosa impossibile.

Alla stazione di Santiago si trovarono a ricevere il De Gubernatis il conte Greppi, ministro d'Italia, il signor Giovanni Podestà, presidente della Società di mutuo soccorso Italia, il sig. Nicola Granello, presidente del Club Italiano, il sig. Giovanni Gervini, presidente della banda *Giuseppe Verdi*, il signor Baccani, dal quale il De Gubernatis è ospite, e molti membri della Colonia Italiana, ed altre notabilità chilene.

Le ricchezze d'un diplomatico tedesco

Il più ricco diplomatico tedesco, e probabilmente uno fra i più ricchi del Corpo diplomatico europeo, venne ultimamente designato alla carica d'addetto d'Ambasciata alla Legazione bavarese presso il Governo italiano. Il barone Teodoro di Cramer-Klet, tale è il nome di questo fortunato mortale, non conta che 22 anni. Membro ereditario della Camera Alta di Baviera, è figlio unico d'un grande industriale, il quale, morendo, gli legò 80 milioni circa di marchi.

Il defunto barone di Cramer Klett aveva cominciato con essere giornalista prima d'essere milionario; la sua rapida fortuna lo rese pazzo, e negli ultimi anni di vita era perseguitato dalla peri petua allucinazione di morir di fame!

Le vittime del Baltico

Nessun altro mare reclama tante vittime umane quanto questo bacino in apparenza così innocuo. Si sono già dati anni in cui il numero dei naufragi ascese sino a 425 e non fu mai minore di 159. In 50 per cento di questi infortuni si ebbe totale perdita del bastimento e della ciurma. Nei quattro anni dal 1877-81 non si deplorarono meno di 700 vittime umane. Non devesi però dimenticare che in nessun altro mare si arrischiano navi con materiale tanto vecchio e cattivo come in cotesto, e ciò specialmente vale per quelle che servono al commercio del legname tra la Svezia, la Norvegia, la Russia e la Germania; esse durano tutto al più un paio d'anni, poi soccombono irremissibilmente in qualche burrascosa notte d'autunno.

Nell'ultimo decennio si potè osservare una diminuzione di naufragi nel Baltico, dacchè sempre più si cerca sostituire ai vecchi tarlati velieri dei piroscafi nuovi e più resistenti.

La questione della Macedonia

Gli antichi greci e romani non hanno conosciuto i bulgari, nè la Bulgaria. La regione situata fra il Danubio e i monti Rhodope era per essi la Tracia.

Alla fine del V° secolo dell'èra cristiana i bulgari, d'origine tciuda o finnica, discesero dalle foreste della Kama, affluente del Volga, spinti da altri popoli; essi si stabilirono nella Pannonia e le hanno trasmesso il loro nome. A poco a poco i bulgari valicarono il Rhodope e s'impadronirono dell'antica Macedonia, compresa fra il Rhodope, il mar Egeo e il Pindo. Essi costituirono così un impero che ha durato cinquecento anni, ma che finì per pagare tributo all'imperatore di Costantinopoli. Da ultimo, esso cadde in completa dissoluzione: la Macedonia fece allora parte integrante dell'impero greco di Bisanzio. Dopo la conquista franca nel 1204, la Macedonia passò sotto il dominio del duca di Monferrato, re di Salonicco e dei feudi francesi. Gli ottomani hanno conquistato la Macedonia molto prima di prendere Costantinopoli. Di poi, la Macedonia è stata confusa nella Rumelia.

Il trattato di Berlino del 1878 costituì in principato indipendente la parte della Bulgaria situata fra il Danubio e i Balcani, e collocò in condizioni di semi-indipendenza l'altra parte della Bulgaria compresa fra i Balcani e il Rhodope, chiamata Rumelia orientale. Nel 1885, la Rumelia orientale s'è riunita spontaneamente alla Bulgaria, di cui il principe Ferdinando di Coburgo è oggi il sovrano: Bulgaria e Rumelia orientale rappresentano l'antica Tracia.

Ma, nel medioevo, i bulgari stessi, avendo fatto entrare nel loro impero la Macedonia, oggidì Rumelia occidentale o Rumelia propriamente detta, che, non è separata che dal Rhodope dalla Rumelia orientale, sembra loro naturalissimo di possederla di nuovo. Alla comunanza di razza si aggiungono quella della religione, quella delle tradizioni storiche e delle leggende antiche, quella degli interessi economici, quella della lotta sostenuta durante circa cinquecento anni contro l'oppressione dei turchi.

E' così che, nell'estate del 1895, in seguito all'assassinio dell'ex-ministro Stambuloff, che ha molto contribuito all'unione della Bulgaria colla Rumelia orientale, l'Europa ha appreso che ormai bisognava tener conto anche della questione di Macedonia. Questo solo nome era una specie di risurrezione: l'Europa conosceva la Bulgaria, la Rumelia e i bulgari, ma aveva dimenticato la Macedonia. Nonpertanto, la Macedonia ha rappresentato, durante trecento anni, una gran parte storica non solo in Europa, ma in Asia: le conquiste dei romani non hanno fatto dimenticare quelle di Alessandro. Infine, la Macedonia ha avuto un altro onore, grandissimo: essa ha dato i natali ad Aristotile, che è stato forse la più alta espressione del genio umano.

I romani trattarono dapprima con durezza la Macedonia, che s'era strenuamente difesa; poscia s'emendarono, e sotto la loro dominazione la Macedonia divenne una delle provincie più popolate, più prospere e più felici dell'impero. Essa non partecipò alla decadenza della Grecia; al contrario, la Macedonia è stata il principale focolare della forza e della lunga resistenza dell'impero greco di Costantinopoli.

Oggidì, la Macedonia forma un territorio di una superficie di 91,000 chilometri quadrati, con una popolazione di due milioni circa di abitanti.

Si deve riconoscere che sarà difficile alla Turchia di conservare ancora a lungo la Macedonia, non meno che l'Armenia; questa difficoltà salta agli occhi quando si studiano gli elementi stessi che ne compongono la popolazione. Secondo una recente statistica di un celebre geografo tedesco, si conterebbero in Macedonia:

Bulgari	1,125,288
Serbi, Valacchi, Albanesi	422,157
Greci	59,033
	1,606,478
(tutti cristiani, ortodossi o cattolici)	
Musulmani	360,626
Totale	1,967,104

I turchi hanno dunque contro il loro il numero; essi hanno pure contro la vicinanza della Bulgaria, dietro la quale si trova la Rumania. Vi è là, senza tener conto dei greci, — la cui influenza è secondaria, salvo nelle città marittime — una spinta alla quale la Turchia dovrà cedere, presto o tardi. E tutto questo senza parlare del lontano protettorato della Russia, che ha accettato a malincuore il trattato di Berlino, e sopratutto della nuova orientazione politica data al Governo della Bulgaria.

Come si vede, la composizione della popolazione non lascia alcun dubbio sulla realtà del problema politico e nazionale dell'avvenire della Macedonia: lo stesso si può dire dal punto di vista degli interessi economici.

« Tutte le montagne sono coltivate alla loro base e coperte di belle foreste sulle loro creste: le cime sono rocciose. Io ho potuto studiare là, nell'interno stesso delle famiglie, i costumi dei bulgari: sono i costumi dei nostri contadini svizzeri e savoiardi.

« Quegli uomini sono semplici, dolci, boriosi, pieni di rispetto per i loro preti. Le donne e le ragazze hanno un costume quasi simile a quello delle montagne della Svizzera; esse sono pulite, vivaci, graziose. Ho visto delle danze campestri fra i bulgari, come nei nostri villaggi di Francia. Essi sono completamente maturi per l'indipendenza e formano coi serbi, loro vicini, gli Stati futuri della Turchia d'Europa. La regione ch'essi abitano sarebbe ben presto un paese delizioso, se l'amministrazione turca la lasciasse coltivare con un po' più di sicurezza: essi hanno la passione della terra ».

Tali erano, nel 1833, le impressioni di Lamartine sulla Bulgaria, che allora faceva ancora parte tutt'intera dell'impero ottomano, già sospirando verso tempi migliori. Il trattato di Berlino del 1878 ha esaudito in gran parte i suoi voti: auguriamoci presto che un nuovo Congresso della diplomazia europea li soddisfaccia completamente, strappando alla Turchia una delle più splendide gemme della sua insanguinata corona.

Le peripezie d'un piroscafo spagnuolo nell'Oceano

Un ufficiale del piroscafo argentino *Britannia* scrive da San Vincenzo (Capo Verde), 11 ottobre:

« Alle ore 23 del giorno 10 ottobre, il piroscafo argentino *Britannia*, con carico di merci e passeggieri, partito da Genova 25 settembre, si trovava a circa quaranta miglia dal porto Grande di San Vincenzo (isole del Capo Verde), nel quale faceva rotta e dove doveva rifornirsi di carbone.

« Ero di guardia e da un venti minuti mi sembrava di vedere un fanale che scompariva.

« Speculai meglio l'orizzonte, che in quell'ora era fosco, e pioveva, e m'occorre di distinguere perfettamente un fanale bianco. Poco dopo vidi un razzo e quindi intesi un colpo di cannone.

« Avvisai il comandante Zaputovich e dirigemmo verso questo fanale che indicava la presenza di un vapore in pericolo. Giunti più vicino, questo fischiò l'allarme e noi avvicinandolo piano piano l'accostammo a portata di voce.

« Consigliato di mettere un palischermo in mare, attendemmo a ricevere con una scala a corda. Vennero al nostro bordo due ufficiali, i quali si annunciarono l'uno pel primo ufficiale l'altro primo macchinista del piroscafo *Montevideo* della linea transatlantica spagnuola.

« Esso era partito da Cadice il 30 settembre, carico di munizioni, 1500 soldati spagnuoli e 500 passeggieri diretti a Porto Ricco. Era comandato dal capitano Ferdinando Moresco, e da 7 giorni navigava a discrezione delle correnti avendo perduto completamente l'elica.

« Siccome riconosceva che la sua posizione era assai pericolosa per la prossimità di queste isole, sulle quali poteva certamente andare a naufragare, ci domandarono assistenza e rimorchio.

« Li rimandammo al loro bordo assicurandoli che li avremo scortati fino a che si fosse fatto giorno, per poter manovrare in modo da rimorchiarli. Il tempo si faceva sempre più cattivo e un'acqua torrenziale ci rendeva difficile il tenerlo in vista.

« Finalmente alle ore 7 si fece chiaro; allora accostammo il *Montevideo* e fummo salutati da tutta quella moltitudine, che ci attendeva con ansia, con salve di battimani e gridi di gioia.

« L'abilità del nostro comandante si affermò nella pronta e ben diretta manovra occorrente per dare rimorchio ad una nave con cattivo tempo in mezzo all'Oceano.

« Alle ore 9, attaccato il vapore, ce lo trascinammo addietro fino alla fonda in questa baia nella quale giungemmo alle ore 23. »

Missionari assassinati

Dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si annunzia che, i missionari Carlo Segebrok ed Evaldo Ovir, tutti e due di nazionalità russa della missione di Lipsia, furono assassinati il giorno 20 ottobre passato dagli indigeni della località di Mern, nel territorio del Nascharo.

Una speciale punizione venne organizzata per punire i colpevoli.

Riflessioni d'un Genio

Nel 1808, quando una deputazione dei dipartimenti italiani delle marche andarono a complimentare Napoleone I°, questi rispose: Io sono stato testimonio dei vizi dell'amministrazione dei vostri preti. Gli ecclesiastici debbono restringersi al governo degli affari del culto. La teologia, ch'essi imparano nella loro infanzia, dà loro delle regole sicure pel governo spirituale, ma non ne dà loro pel governo delle armate e dell'amministrazione. La decadenza dell'Italia comincia precisamente dall'epoca che i preti hanno preteso di governare le finanze, la polizia e le armate. Io non posso che lodarmi del mio clero di Francia e d'Italia; ma se nei vostri paesi qualche fanatico, o qualche ambizioso volesse servirsi dell'influenza spirituale per turbare i popoli, e predicar loro il disordine e la ribellione, io saprò reprimerli.

NAPOLEONE I°

Conversazioni a Sant'Elena

Baratieri

L'on. Baratieri si è rivolto ai questori della Camera, domandando relazioni e documenti parlamentari.

Questa richiesta lascia supporre che il generale Baratieri non abbia intenzione di dimettersi, ma voglia invece partecipare ai lavori parlamentari, al punto da volersi tenere al corrente dello stato dei vari progetti e dei vari lavori della Camera.

Un accordo segreto italo-russo?

Si ha da Berlino, 9:

Max Hardem, i cui rapporti con Bismarck sono noti, rileva che anni sono quando Giers fu a Monza a visitarvi re Umberto, l'on. Rudinì tentò di fare con la Russia quanto aveva già fatto Bismarck, cioè un accordo separato, ed anzi uscendo più di Bismarck dalla cerchia della Triplice.

DUE ITALIANI
salvati da gendarmi francesi nella neve del Piccolo San Bernardo

Scrivono da Aosta, 9:

Due regnicoli italiani, certi Moro Francesco e Dalba Napoleone, ultimata la loro *campagna* in Francia, salivano, venerdì scorso, il valico del Piccolo San Bernardo per rimpatriare. Malgrado la bufera che, sollevando raffiche di neve, rendeva incerto il cammino e pericoloso il varco, essi vollero proseguire nella ardua salita. Giunti al passo detto *Creux des Morts*, una di quelle *tourmentes*, tanto temute dalla gente di montagna li assalì, li atterrò. Dalba più non si rialzò ed attese la morte. Moro fecesi animo e cercò di salvarsi. Chiedendo lamentosamente alta, brancicò per alcun tempo nella neve cercando di dirigersi verso l'Ospizio, che non doveva essere lontano. Giunto però al vertice di un poggio, prostrato di forze, cadde senza più rialzarsi. Non tralasciò però di implorare soccorso con quanto fiato aveva in corpo.

Le sue strida furono finalmente udite da due gendarmi francesi, certi Burillon e Duchène che, reduci da una perlustrazione, aspettavano la cessazione della *tourmente* nella *Cantina Sainte Barbe*, N. 90.

I due gendarmi suonarono in un corno, il Dalba rispose con nuovi appelli disperati. Essi servirono di guida agli uomini d'arme per ritracciare il poveretto, che la densa nebbia non consentiva loro di scorgere un uomo a tre metri di distanza. Rinvenuto il Dalba e condotto nella cantina, sulle indicazioni di lui i bravi militi si posero alla ricerca del compagno, il Moro.

Dopo fatiche improbe ed aver posto a repentaglio la propria vita, essi finirono per rinvenirlo in un ripiego di monte del *Creux des Morts*. Il meschino, come assiderato dal freddo, non poteva più muoversi, e avendo già in cuor suo fatto sacrifizio della vita, considerò, in sulle prime, i carabinieri francesi come angeli dell'altro mondo che venivano per trarlo al supremo giudizio, ma poi, osservando il loro fare pietoso e la loro intenzione di procrastinare a favor suo la partenza dalla terra, li ringraziò lagrimando.

I gendarmi, a vicenda, si pigliarono sulle spalle l'ex morituro e lo portarono nel prossimo asilo.

L'azione magnanima dei gendarmi Burillon e Duchène è stata segnalata al Governo della Repubblica per la meritata ricompensa.

Società cooperative cancellate dai registri prefettizi

Il ministro d'agricoltura ha ordinato alle varie Prefetture la cancellazione dei registri prefettizi di ottanta Società cooperative di produzione di lavoro, e ciò in seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata al cadere dell'anno scorso. Il numero delle Cooperative cancellate rappresenta oltre un quinto delle inscritte che potevano concorrere agli appalti per i lavori pubblici con le facilitazioni concesse dalla legge 1889. Nè il lavoro di epurazione è compiuto, perchè mancano ancora i risultati dell'inchiesta in alcune provincie.

L'emigrazione dall'Italia del primo semestre del 1896

Nel primo semestre di quest'anno l'emigrazione dall'Italia fu in complesso di 195,955 persone, con un aumento di 31,744 persone in confronto al primo semestre del 1895. La maggior parte di questo notevole aumento riguarda la emigrazione permanente, la quale si è ragguagliata a 98,920 persone contro 69,447 nel 1895. La emigrazione temporanea è salita da 94,764 a 102,005 persone.

Il contingente massimo alla emigrazione italiana è dato dalle provincie venete, così per quella permanente come per la temporanea; quindi anche l'aumento più rilevante in quest'anno ed esclusivamente nella emigrazione permanente, è dato da quella regione dalla quale emigrarono all'estero 68,300 persone, cioè 5149 in più del 1895.

Anche notevole è, proporzionalmente al totale della emigrazione permanente della rispettiva regione, l'aumento verificatosi in quest'anno per la Sicilia (da 2075 a 5449 persone per le Marche (da 1178 a 3763), e per l'Emilia (da 2978 a 5216).

Per quanto tutte le regioni concorrano all'accennato aumento della emigrazione permanente, è però minimo per alcune di esse, che sono: il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Lazio, la Basilicata e le Calabrie.

E' da notare che la Sardegna, la quale non dava finora che un insignificante numero di emigranti, 10 soltanto nel primo semestre 1895, ne ha dato in quest'anno 595 alla emigrazione permanente.

IN ORIENTE
Le crudeltà del segretario del Sultano

Si ha da Costantinopoli:

Izzet-bey, il famoso segretario, o, meglio, il favorito del sultano, ha dato un'altra prova dei suoi sentimenti efferati. Sul finire della scorsa settimana scomparvero dall'harem imperiale tre giovani armene, le quali non potevano più sopportare gli oltraggi che loro facevano subire le odalische turche. Come abbia potuto succedere la fuga è ancora un mistero. Il fatto è che le tre giovinette fuggirono senza lasciare la minima traccia. Izzet-bey, estremamente bisognoso di vendicarsi in qualcuno di sangue armeno, fece imprigionare due vecchie armene al servizio dello cucine imperiali e le imputò di aver facilitata la fuga delle loro due connazionali. Siccome esse negavano, le fece bastonare fino a tanto che resero l'ultimo respiro. Poscia, con aria soddisfatta, annunziò al sultano che giustizia era fatta!

La Russia, l'Italia, e l'Abissinia
secondo un giornale ufficioso

L'ufficio *Nord*, della cancelleria russa, ha una corrispondenza da Pietroburgo, che dovrebbe far riflettere i nuovi russofili italiani.

Eccola riassunta per sommi capi:

« Il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro ha eccitato troppo l'infiammabile immaginazione degli italiani, fino al punto da far loro credere delle cose inverosimili, con l'intervento della Russia per far rilasciare i prigionieri, che Menelik tiene in pegno dell'indennità di guerra spettantegli.

« La storia dovrebbe insegnare agli italiani che la Russia non ha mai fatto dipendere la sua politica dai vincoli matrimoniali.

« Fedele ai suoi principii secolari, ella non riconosce che il proprio diritto e non si lascierà mai traviare da interessi stranieri, che sarebbero per sopramercato contrari alla Russia.

« Nella guerra ingiusta ed inesplicabile che l'Italia ha intrapreso contro l'Abissinia, soltanto la Russia e la Francia ebbero il coraggio di disapprovarla altamente.

« La Russia non ha mai cessato dal manifestare le sue simpatie per la valente nazione abissinia, ma gli interessi nazionali avendo la primazia sopra ogni altra considerazione, ella non credette di uscire dalla sua neutralità.

« In questo periodo, in cui l'Italia si trova, per colpa sua, in una situazione molto pericolosa, la Russia non potrà che continuare la sua antica politica di neutralità tanto più che tutte le sue simpatie continuano ad essere dalla parte degli abissini. »

Notizie d'Africa

Le domande di Menelik secondo Macario

Roma, 9. Da fonte vaticana si assicura che Macario riferisce che le trattative di pace andranno per le lunghe, perchè Menelik non ha fretta: ed anche perchè le condizioni che egli pone comporteranno una lunga discussione. Esse sarebbero principalmente tre: la rinunzia da parte dell'Italia al protettorato, sotto qualsiasi forma; la limitazione dei confini dell'Eritrea secondo quelli stabiliti dal trattato d'Uccialli; il rimborso delle spese di mantenimento dei prigionieri.

Altre notizie di mons. Macario

Roma, 10. Mons. Macario stamane ha ricevuto moltissimi giornalisti di qualunque partito, alcuni anche non cattolici che gli si fecero presentare come rappresentanti della stampa cattolica.

Con tutti è stato molto cortese, ma con tutti fu riservato, nulla aggiungendo di quanto si conosceva.

Macario ha detto chiaramente di nulla poter dire: i segreti suoi appartengono al Papa. Però ha assicurato di aver portato la lista esatta dei prigionieri, che si trova in un quaderno scritto in carattere finissimo.

Macario ha confermato che i prigionieri arrivano a 1300; la lista è completa e la consegnerà al Papa. Però fin d'ora Macario ha dichiarato che risponde a quelle famiglie che chieggono se i loro figli sono prigionieri. Lo aiuta in questo lavoro il procuratore generale dei missionari in Siria a Roma.

Anche mons. Macario dice che i prigionieri sono trattati bene.

Rimane assolutamente chiuso quando gli si fanno domande intorno alla possibilità di pace. Similmente sfugge ad ogni questione intorno alle cause dell'insuccesso della missione.

Dice che il Papa lo ha accolto benissimo al suo ritorno e fu con lui paternamente indulgente. Dice che presto tornerà in Egitto e si dichiara stanco del lungo e rapido viaggio.

Dicesi che parecchi ufficiali prigionieri hanno detto a Macario: — Perchè l'Italia consuma del tempo in inutili trattative? Perchè non si prepara alla guerra?

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Furti di legna

Giorni sono venne arrestata certa Dreossi Orsola, perchè rubava dal campo aperto del dott. Celotti legna di quercia pel valore di lire 0.30; Dell'Ominut Maddalena perchè rubava dal bosco di proprietà del comune, legna per lire 0.60.

DA CIAUT
Ladri di polli

Dall'abitazione di Martini Antonia vennero rubati dei polli pel valore di lire 5.

La Martini denunciò quali sospetti autori del furto certi Grava Luigi e Oliva Osvaldo suoi vicini di casa.

DA TOLMEZZO
Ragazzi che promettono bene

I ragazzi Lena Carlo e il fratello Vittorio vennero tratti in arresto perchè dall'uccellada incustodita aperta di Busolini Gio. Batta, asportarono dei lacci e due tordine di richiamo del valore di L. 10 circa.

DA AVIANO
Incendio

Giorni sono nel fienile di Menegon Anna si manifestò il fuoco, che le arrecò un danno di circa L. 1500 per guasti al fabbricato, attrezzi rurali e foraggio distrutti.

Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

L'origine dell'incendio non si è potuta stabilire.

La Menegon era assicurata.

DAL CONFINE ORIENTALE
L'elezione del deputato

Ieri ebbe luogo a Gorizia l'elezione di un deputato alla Camera di Vienna. Ecco il risultato:

Elettori inscritti 2335.
Votanti 1659.
Marani 855, Bujatti 784.

Manca ancora la Camera di Commercio di Gorizia che dispone di 24 voti e certo non può variare il risultato.

Si può dunque considerare come eletto l'egregio avvocato *Francesco Marani*, candidato dei liberali nazionali.

E ci congratuliamo vivamente con i fratelli del Goriziano per la splendida vittoria liberale.

Per il Bujatti votarono tutti i distretti slavi e parte degli elettori della Bassa.

La città di Gorizia diede 625 voti a Marani e 104 a Bujatti.

Cormons, maggioranza per Bujatti.
Monfalcone 126 Marani, 1 Bujatti.
Gradisca, 81 Bujatti, 8 Marani.
Cervignano, maggioranza per Bujatti.
Grado, 39 Bujatti, 34 Marani.
Aquileja, 40 votanti, tutti per Bujatti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 11. Ore 8 — Termometro 8.—
Minima aperto notte 6.8 — Barometro 752.
Stato atmosferico: bello
Vento: NE. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 15.6 Minima 7.—
Media 10.515 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.3	Leva ore	12.27
Passa al meridiano	11.51.2	Tramonta	22.45
Tramonta	16.41	Età giorni	6.

Società Operaia Generale di M. S. ed I. in Udine

In osservanza dell'art. 30 dello Statuto Sociale i soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 15 novembre corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale al terzo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Domanda di un socio per annullamento di sua radiazione avvenuta nel giorno 11 gennaio 1895.

Udine, 7 novembre 1896.

Il Presidente
PIETRO SCUBLI

Il genetliaco del Principe di Napoli

Oggi S. A. R. il Principe di Napoli entra nel suo 27° anno di età, essendo nato l'11 novembre 1869.

Accademia di Udine

L'accademia terrà il 13 corrente alle ore 8 pom. un'adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. La delinquenza in Friuli. — Lettura dell'avv. Vincenzo Manzini.
2. Nomina di un socio corrispondente.

Il monumento di Garibaldi a Rovigo

Domenica la città di Rovigo sarà in festa inaugurandosi solennemente il monumento a Giuseppe Garibaldi, che è opera pregevolissima dello scultore Ettore Ferrari.

Il Comitato ha gentilmente invitato alla festa anche il nostro giornale, che sarà rappresentato.

La festa della Bandiera del 26 fanteria

Domani, ricorrendo la festa della Bandiera del 26 fanteria tutti i soldati saranno riuniti a banchetto nel salone del Castello.

Le leggi contro le mode femminili

Una importante questione è stata agitata in questi giorni al Consiglio municipale di Bruxelles, con grave jattura del sesso gentile, cioè la proibizione alle signore di portar cappello in teatro. A dire il vero questo *desideratum* dei buoni abitanti di Bruxelles, quantunque difetti parecchio di galanteria, non è poi privo di buon senso e di un certo spirito di giustizia, poichè l'idea di dover passare un'intera serata contemplando solo i capolavori delle modiste più in voga, non può sorridere a tutti.

Certo si è che i consiglieri di Bruxelles sorressero come un sol uomo contro questa crudele tirannide femminile, e votarè la morte del tiranno, cioè del cappello in teatro, ma non pare che questa legge possa andare in vigore perchè dovendo ancora essere ratificata Consiglio provinciale, vi sarà tempo a sufficienza perchè la parte lesa usi tutta la forza delle sue seduzioni per impedirne la riuscita.

Già anche negli Stati Uniti d'America, vi fu due o tre anni fa un grave movimento dell'opinione pubblica contro l'uso in teatro dei grandi cappelli e delle immense acconciature allora in voga; dappertutto si domandarono leggi ed ordinanze in proposito, ma la vanità femminile prevalse e le platee continuarono, come prima, a trasformarsi durante la rappresentazione in fitte salve di nastri e piume.

A questo proposito è curioso notare lo scarso frutto che hanno sempre riportato gli uomini, quando hanno avuto la velleità d'imporre restrizioni e regole all'abbigliamento muliebre, e quanto in questi casi, si sono dimostrati ignoranti del misterioso cuore femminile.

Un primo esempio si trova nel quinto libro delle leggi di Mosè, al capitolo 22, dove è detto che la donna non deve permettersi d'indossare ciò che appartiene all'uomo, sotto pena di rendersi colpevole di un'abbominazione punita da Dio.

Sparta fu la prima contrada a statuire leggi riguardanti l'abbigliamento e come in quelle passate poi dai Romani i primi rigori furono esercitati contro il sesso debole.

La legge romana non permetteva ad una donna di portare addosso più di un sol colore, nè di andare in cocchio. Se la bicicletta fosse stata un'invenzione del tempo dei Cesari non v'ha dubbio che sarebbe stata inclusa nel numero delle cose proibite, ma non è men certo che le belle matrone l'avrebbero usata lo stesso in barba alla legge.

Un editto del 1188 in Francia proibiva alle donne di usare nei loro abbigliamenti l'azzurro, il grigio o lo scarlatto, essendo questi colori riservati alla nobiltà mascolina, ma le cronache assicurano che non per questo le donne obbedivano meno ai voleri della loro fantasia, quantunque fossero anche mandate in prigione a cinquanta e sessanta alla volta perchè indossanti abiti che la loro condizione e il loro sesso non comportava.

In questi tempi, per lo sviluppo straordinario e rapido che ha avuto la ginnastica nel gentil sesso, noi assistiamo ad una lenta trasformazione del costume femminile, e non mancano coloro che levano la voce specialmente contro quell'abbigliamento che s'è chiamato *razionale*, ed a cui l'esercizio della bicicletta ha dato origine.

Ora lo stesso avvenne a Londra un secolo fa quando l'abito *amazone* per le signore a cavallo cominciò a far capolino nei pubblici passeggi.

I manifesti per le Auguste Nozze

L'Editore cav. S. Lapi di Città di Castello, ha diramato una Circolare ai Sindaci ed ai Presidenti delle Associazioni del Regno, per aver copia dei *manifesti* pubblicati in occasione de le nozze di « S. A. R. il Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro, » onde formare un elegante volume, in appendice del quale saranno pubblicati i nomi di tutti gli acquirenti, da offrirsi, in epoca da destinarsi, agli Augusti Sposi.

Il pensiero del Lapi, tradotto che sia in fatto, costituirà uno dei ricordi più graziosi delle bene auspicate Nozze Principesche.

Nel mentre notiamo la iniziativa patriottica e geniale dell'Editore Lapi, facciamo voti che i Sindaci ed i Presidenti sollodati vorranno aderire sollecitì all'invito loro rivolto

I pellegrini a Padova
Il banchetto
La banda di Gemona suona la Marcia Reale

Leggiamo nel *Veneto* di ieri:

Sapete la cifra precisa dei pellegrini arrivati? — 5750. Cifra rispettabile, tenuto conto del breve tempo in cui il pellegrinaggio fu in gestazione. Sette musiche con uniformi multicolori, preferito il bianco e *bleu* con cappelli di varie forme e per tutti i gusti! Appartenevano a Circoli e Sodalizii clericali di: Campese (Bassano), *Gemona* (Udine), Legnago (Verona), *Nogaredo di Prato* (Udine) e Cinto Euganeo (Este) ecc. ecc.

Il *clou* della giornata fu, il banchetto sociale-campestre a Sant'Antonino.

I coperti erano circa 1200, quasi tutti di buon appetito; anzi molti superarono le previsioni, *Menù* semplice: minestra in brodo, alesso, arrosto, pane a volontà e mezza bottiglia di vino.

Il servizio venne fatto da 30 camerieri e 10 cuochi.

Naturalmente, molti non si limitarono alle mezza bottiglia, per cui, malgrado si fosse all'aperto, non tutti i brindisi, furono improntati alla nota del giorno. Brindò qualche sacerdote capo-tavola, e quasi tutti raccomandarono le *casselle*.

Le musiche, intanto, suonavano. Quella di *Gemona* suonò anche, quasi tutta, la marcia reale, sembra involontariamente. Difatti, sarebbero state sostituite le partiture ai singoli bandisti!

Associazione « Scuola e Famiglia »

Domenica 15 novembre alle ore 10 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo;
3. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Preventivo per tutto l'anno 1897 approvato dal Consiglio direttivo nella seduta del 3 novembre a. c.

Attivo

Entrate ordinarie:		
a) Rimanenza presumibile al 31 dicembre 1896	L.	400.—
b) Contribuzioni soci effettivi	»	1000.—
c) » alunni paganti	»	360.—
d) Interessi sul capitale di L. 1700, proveniente dalla sottoscrizione soci fondatori e perpetui	»	72.25
	L.	1832.25
Entrate straordinarie:		
a) Per onoranze funebri, pubblico spettacolo, conferenze ecc.	L.	756.75
b) Sussidio governativo	»	278.—
	L.	1034.75
Totale attivo	L.	2867.—

Passivo

Spese di ordinaria amministrazione:		
a) Oggetti di cancelleria	L.	15.—
b) Stampati in sorte	»	65.—
c) Corrispondenza	»	12 —
d) Diverse	»	10.—
	L.	102.—
Spese per i due educatori:		
a) Stipendi alle maestre	L.	1600.—
b) Gratificazione al bidello Bortolussi ed alla bidella Previch	»	210.—
c) Refezione di pane e formaggio per numero 20 alunne e 40 alunni a ragione di cent. 5 al giorno per cadauno (giorni 285)	»	855.—
d) Oggetti di tessitura, quaderni ecc.	»	100.—
	L.	2765.—
Totale passivo	L.	2867.—

Pro Armenia

Nella nostra chiesa Evangelica in Via Mercato Vecchio 49, nell'ultima domenica del corrente mese si terrà una pubblica conferenza « pro Armenia » alle ore 17.

Sono già diramati appositi moduli per raccoglier firme in segno di protesta; altri se ne dirameranno occorrendo.

Il giorno della conferenza si raccoglierà l'obolo della carità cittadina per gl' infelici armeni.

Il ministro Evangelico
GIUSEPPE GANDOLFI

Società Dante Alighieri

Il prof. *Ermanna Krusekopf* inaugurò, anche quest'anno un corso di lezioni di lingua tedesca per gli studenti del R. Liceo, destinando nuovamente l'intero provento al Comitato udinese della « Dante Alighieri » al quale ha già rimesso lire 56, prima metà riscossa della tassa.

Pel nobilissimo atto la Presidenza della « Dante Alighieri » rende all'egregio docente i più vivi ringraziamenti.

La Presidenza ringrazia pure il socio sig. Domenico Del Bianco per l'oblazione di lire 3.40 da esso fatta al Comitato in memoria della commemorazione di Tartini.

FUNEBRI

Ieri alle 15 ebbero luogo i funebri di *Antonio Zimello*, impiegato postale.

Seguivano il mesto corteo il cav. Miani, direttore provinc. delle R. Poste, molti impiegati postali ed amici del defunto. Vi erano numerose torcie e parecchie corone, fra le quali bellissima quella degli impiegati postali.

Dopo la funzione religiosa il corteo prosegui al Cimitero.

Prima che la bara venisse deposta nel tumulo dissero nobilissime parole il cav. Miani in nome della Direzione provinciale delle poste e il sig. Vittorio Rizzi in nome dei colleghi impiegati.

La bara fu deposta nella tomba della famiglia Zamparo, gentilmente concessa.

—

Antonio Zimello, oltre ad essere un impiegato intelligente ed attivo, era un figlio affettuoso, un ottimo collega, un uomo che si faceva amare e stimare da quanti lo conoscevano.

Ricercasi

da seria e principale casa di Commercio *abili* agenti *piazzisti* a stipendio e provigione e *viaggiatori* a stipendio dopo un mese esperimento.

Offrirsi con buone referenze e garenzia a T. M. C. S. D. — Posta, Udine.

Appartamento d'affittare

E' d'affittarsi il I° e II° appartamento della casa in via del Ginnasio N. 8.

Il calorifero del Teatro Minerva

Da parecchi giorni funziona al teatro Minerva il calorifero costruito dal premiato fumista sig. *Antonio Zoppi* di Cremona.

Il lavoro può dirsi riuscito sotto ogni rapporto, poichè con la spesa minima di circa L. 2.50 di combustibile il vasto ambiente del Minerva in poche ore viene sufficientemente riscaldato. Il focolaio, di proporzioni relativamente minuscole, venne collocato in una cella scavata sotto la scena e l'aria calda si sprigiona da due boccaporte aperte fra le quinte e sul piano della ribalta senza tramandare nè odore nè fumo.

Lo scaldatoio del sig. Zoppi merita d'essere preso in seria considerazione per molteplici qualità che lo differenziano dai vecchi sistemi di maggior costo e di dubbio funzionamento.

La semplicità dell'apparecchio fa si che in pochi giorni il calorifero può essere addattato in qualunque ambiente senza bisogno dei consueti lavori accessori che importano spesa non indifferente.

Caricato il fornello e acceso il fuoco, il calorifero funziona da sè senza bisogno di ulteriore sorveglianza; ed essendo le pareti esterne a temperatura normale, può essere collocato anche in ambienti dove lavorano operai senza pregiudizio dell' igiene.

Il sig. Zoppi, un tipo simpatico di lavoratore lombardo, tiene in Cremona un forte deposito di materiale da caloriferi, stufe di tutti i sistemi e dimensione, nonchè qualunque articolo inerente alla fumisteria.

Richiesto si reca sopraluogo per impianti e per togliere i difetti a fumaiuoli difettosi. Pagamento posticipato dopo parecchi mesi di sicura prova.

Nel mentre ci congratuliamo col bravo sig. Zoppi e con l'Amministrazione del Minerva, che non badando a spesa provvide alla comodità del pubblico, speriamo che la cittadinanza udinese saprà rimeritarla frequentando numerosa il teatro.

Per commissioni rivolgersi al sig. R. S. presso l'amministrazione del nostro Giornale.

Fallimento Iacuzzi

La *cervellotica notizia* (come dice la *Patria*) sul fallimento Iacuzzi non era nostra, ma l'avevamo tolta dall'informatissimo *Commercio* di Milano, un giornale dal quale spigolano volentieri e spesso anche gli altri nostri confratelli.

Or ecco, invece, secondo il bilancio effettivamente presentato, quali sono gli estremi:

Attivo lire	223047.07
Passivo »	209041.21
Eccedenza attiva L.	14.005.86

CRONACA GIUDIZIARIA

La condanna di Botti Luigi

Il già noto Botti Luigi imputato di lesione personale volontaria commessa sopra la propria moglie Damiani Vincenza, fu condannato dal nostro Tribunale a *3 anni di reclusione*.

Virginia Magrini assolta in Cassazione

Con Sentenza 18 luglio 1896 Piani Virginia Magrini, fu da questo Tribunale condannata lire 100 di ammenda per avere tenuta un'agenzia clandestina di pegni, in contravvenzione alli art. 67 Legge Pubblica Sicurezza e 495 Cod. Penale.

Ora, sul ricorso della Magrini, la Corte di Cassazione di Roma ha pronunciato *l'annullamento della detta Sentenza del Tribunale senza rinvio*; fatto luogo alla restituzione del deposito.

Le ragioni della Magrini furono sostenute dal valente avv. Mario Bertacioli.

Burra in Appello

Il processo contro il noto Burra Antonio si tratterà in grado di Appello alla R. Corte di Venezia nel giorno 28 corr.

Oggi alle ore 5 ant. cessava di vivere l'ingegnere

ANTONIO RIZZANI

nell'età d'anni 67

I figli ing. Gio. Batta, Leonardo, Giuseppe, le figlie Paolina Bertolissi, Maddalena, Anna, il genero avv. Remigio Bertolissi e le nuore Leonilde Serrao, Caterina Toso, Luisa Galeazzi, i nipoti ed i congiunti tutti, straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 11 novembre 1896.

I funerali puramente civili avranno luogo domani giovedì 12 corrente alle ore 16 (4 pom.) partendo dalla casa N. 69 in via Tiberio Deciani.

—

Un altro della vecchia guardia patriotica e liberale ci ha lasciati!

Antonio Rizzani, veterano della gloriosa difesa di Venezia e poi attivissimo agente del Comitato nazionale che prima del 1866 teneva desta l'agitazione contro l'austriaco oppressore, appartenne alla schiera di quei generosi e arditi patrioti, i quali durante la straniera dominazione tutto ponevano a repentaglio per ottenere l' indipendenza della patria.

Ottenuta la liberazione della patria *Antonio Rizzani* rimase sempre liberale e combattè specialmente la tracotanza del partito clericale.

Nella vita privata si mantenne sempre scrupolosamente onesto.

Fu intelligente, attivo, intraprendente, amantissimo della famiglia e di cuore ottimo.

Educò i figli al culto della patria, della libertà e del lavoro, ed ebbe la fortuna di vedersi pienamente compreso e fu da essi coadiuvato nelle sue vaste intraprese in città, nella provincia e fuori.

Antonio Rizzani lascia grato ricordo di sè nei molti ch'ebbero la ventura di conoscerlo e apprezzarlo.

Ai figli che dopo breve tempo sono colpiti da un'altra irreparabile sciagura famigliare presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

La Redazione

Società Reduci e Veterani

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali puramente civili del Veterano Socio effettivo Rizzani ing. Antonio che avranno luogo domani giovedì 12 corrente alle ore 4 pom., partendo dalla casa in via Tiberio Deciani N. 69.

Udine, 11 novembre 1896.

La Presidenza

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Questa sera alle 20.15 si rappresenta: *Fatemi la corte*, commedia brillante in 3 atti.

Seguiranno poi le canzonette e i duettini cantate dalla signora Franza e dal sig. Luigi Merazzi.

—

Quanto prima *Makallè*, dramma in 5 atti.

Teatro Minerva

Sabato alle 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione del *Cinematografo* di Lumière.

Domani pubblicheremo il programma.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà oggi dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Ricordo di Alassio » — Basciu
2. Mazurka «La sentimentale» — Luccarda
3. Sinfonia « L'assedio di Granata » — Hreutzer
4. Valzer « Il ventaglio della Regina » — Beccucci
5. Coro e terzetto « Guglielmo Tell » — Rossini
6. Polka « Margherita » — Paglini

Ringraziamenti

La famiglia *Zimello* ringrazia sentitamente, tutti coloro che in qualsiasi guisa vollero dare l'ultimo tributo di affetto al loro amatissimo Antonio.

In special modo ringrazia il cav. Miani ed il personale delle Poste e Telegrafi per l'unanime loro dimostrazione affettuosa.

Chiede venia se in tanta sventura è incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

—

La famiglia del compianto *Cappellari Giacomo* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qual siasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto.

In pari tempo chiede venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse.

—

La famiglia della testè defunta *Giuseppina Quargnolo-Fabris* ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo si prestarono durante la lunga malattia e tutti quelli che contribuirono a rendere più solenni i funerali dell'amata estinta

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cappellari Giacomo: Pitacco Luigi lire 1. Vatri avv. cav. Daniele 2, Clodig prof. Giovanni 2.

Ambrogio Giorgina: Barcella Luigi lire 1.

Artico Agostino: Bon Lodovico lire 1.

Ballerini Italico di Palmanova: Ronzoni Italico lire 2.

Ghitzthaler De Toni Francesca: Brusconi Antonio lire 1.

Romay Maria Picco Maria lire 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Maria Romay: G. B. de Pauli lire 1.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Bon Domenica Boncompagno: Mazzoleni Baltini Lucia lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell' infanzia in morte di:

Ghitzthaler De Toni Francesca: De Giorgio Lucia Ermacora lire 1.

—

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Bradotti Mattia: Bevilacqua prof. Enrico lire 1, Canciani ing. Vincenzo 1, Sebastiano di Montegnacco 1.

Anna ved. de Toni: D'orlandi Pietro lire 1, Canciani ing. Vincenzo 1

Cappellari Giacomo: Baschiera dott. Giacomo e famiglia lire 2, De Belgrado Orazio 1.

Telegrammi

Un discorso politico di Salisbury

Londra, 10. Ieri sera avendo il nuovo lord mayor (sindaco) di Londra, preso possesso della carica egli diede un banchetto al Guild Hall, al quale assistevano l'ambasciatore degli Stati Uniti, i ministri di Danimarca, dei Paesi Bassi, del Giappone, di Serbia, della Svezia e Norvegia, ed i ministri Salisbury, Goschen, Devonshire, Hamilton, Halsbury, il sottosegretario agli esteri Curzon, il generale Volseley, il sirdar Kitchener, parecchi magistrati ed altre notabilità.

Il presidente del Consiglio Salisbury e Kitchener vennero ricevuti con grandi ovazioni.

Dopo il banchetto Salisbury pronunziò un importante discorso politico in cui disse di credere che la vertenza colla Venezuela sia terminata in seguito alle ultime proposte degli Stati Uniti.

Disse che il *Foreign Office* ebbe delle ore di ansietà ma che lo stato delle cose è ora divenuto più calmo. Resta ora una questione sola: quella della Turchia.

Egli disse credere che l' Inghilterra sia adesso unanimemente contraria ad una azione isolata ed aggiunse:

« Se si vuole migliorare le sorti degli armeni e delle altre nazionalità sotto il regime turco, vale meglio avere tante nazioni da parte nostra quanto sarà possibile.

« Se l' Inghilterra vuole costringere un governo a migliorare le sue leggi occorre che essa ne occupi il paese; perciò un grande esercito è necessario, essendo impossibile farlo colla flotta e senza coscrizione.

« L' Inghilterra non può avere un grande esercito; dunque aderiamo al concerto europeo; quando io credo che sia esso il miglior mezzo per ottenere delle riforme ».

Aggiunse poi ch'egli non può associarsi alle idee di Morley e Courtney, che cioè si debba abbandonare qualche territorio per conciliarsi altre Potenze.

Non vede nell'attuale problema d'Oriente alcuna ragione di abbandonare la politica seguita fin qui o un ettaro di territorio attualmente occupato.

Salisbury rilevò poi il buon accordo attuale con le Potenze e dichiarò di aderire quasi completamente alle idee espresse da Hanotaux.

Disse che l' Inghilterra fu sempre d'accordo colla triplice alleanza e spera che questa continuerà a cooperare cordialmente con l' Inghilterra.

Circa la Russia egli disse ritenere che l'idea di Bismarck che esista un antagonismo permanente fra l' Inghilterra e la Russia è una superstizione antiquata.

Disse di avere all'uopo buone ragioni per credere che la Russia abbia gli stessi intendimenti dell'Inghilterra.

Riguardo ai terribili avvenimenti di Oriente si disse convinto essere soltanto mercè il sultanato che l'Inghilterra può dare ai cristiani, mussulmani e turchi i benefici di buona amministrazione occidentale.

—

La maggior parte dei giornali si dicono soddisfatti del discorso di Salisbury e ritengono che avrà un effetto rassicurante.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 novembre 1896.

	10 nov.	11 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.05	94.05
» fine mese	94.20	94.30
detta 4 1/2 »	102.—	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.25	295.25
» Italiane 3 %	288.50	288.50
Fondiaria d' Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	715 —	713.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	277.—	273.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	649.—	648.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.65	106.63
Germania »	131.75	131 75
Londra	26.90	26 90
Austria - Banconote	2.24.—	2.24.25
Corone in oro	1.12 —	1 12.—
Napoleoni	21.32	21.31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.50	88.75
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 11 novembre a **106.64.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 10 novembre 1896

Granoturco	da L. 8.25 a 12.—	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 25 — a 35.—	»
Sorgorosso	» 6.75 a —.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.20	5 40	6.20	6.40
» » II	»	4.00	5 —	5.60	6.—
Fieno della bassa I	L.	4.—	4.50	5.—	5.50
» » II	»	3.65	3 80	4.65	4.80
Paglia da lettiera	»	2.75	3.50	3.25	4.—
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2 50
» in stanga	»	1.79	1.94	2 15	2.30
Carbone legna I	»	7.—	7.40	7.60	8.—
» » II	»	6.60	6 80	7.20	7.40

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.10	al chilog.
Capponi	» 1.20 a 1.25	»
Polli	» 1.15 a 1.20	»
» d' India maschi	» 0.90 a 0 95	»
» » femmine	» 1.— a 1.10	»
Anitre	» 0.90 a 0.95	»
Oche	» 0.75 a 0.85	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.— a 2.15	al chilo
Uova	» 1.14 a 1.20	alla dozzina

FRUTTA

Noci	da L. 26 — a 20.—	al quintale
Peri	» 16.— » 35.—	»
Pomi	» 8.— a 15.—	»
Uva	» 20.— a 35.—	»
Castagne	» 8.— a 13.—	»
Maroni	» 19.— » 20.—	»

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'**URETRA,**

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari (vedi in calce) *e Depositari Principali all'Estero*

BRASILE S. PAOLO: Bonini, Bassoi e Aita; Drogaria Silveira - RIO JANEIRO: Amedeo Gonella - VITTORIA: Pisoni e C. - RIO GRANDE DO SUL: Frisoni, Cademartori e C. - PARÀ: F. Charmont e C. - SOROCABA: Pharmacia Rosa, ecc.	**CHILI'** SANTIAGO: Cariola Hermanos - VALPARAISO: Cariola Hermanos; Daube e C.; Griffiths e C.; Hochstetter e C.; Guillermo Riegel; José Casella; Nuñes Huos; Miguel Berisso; Juan Martinez; Elias Mesa; Emilio Eisele, ecc., ecc.	**ARGENTINA** BUENOS AYRES: Monaco y Garofalo; De Marchi Parodi e C. - LA PLATA: Pablo Bandim; Berri Hermanos; V. Caccio; Blas Cantoni; J. B. Bolano - ROSARIO DI SANTA FÈ: De Marchi, Parodi e C. - CHASCOMUS: T. Vasquez, ecc.	**URAGUAI** MONTEVIDEO: Beisso y Surraco; C. Gomez; J. Arechavaleta; Bengoa Hermanos; Colombo y Ferrua; Pablo Anorca; De Marchi, Parodi e C. - SAN JOSÈ: J. Bove; E. Pallas; C. Supparo - PAISANDÙ: A. Pereira; E. Barreira, ecc., ecc.	**PARAGUAI** ASUNCION: Leon Boussiron; Ernesto Gruhn; Fernandez Primo; Francisco Guams - CONCEPTION: Aguero Hermanos; Eezquiel Cardus; Luis Sierra e C. - SAN ESTANISLAO: Berga Hermanos; Gil Nogues e C., ecc., ecc.
HONDURAS TEGUCIGALPA: Agurcia y Soto; Castillo y Hijos; Cuellar y Petrona; Fortin y Bonilla - CEDROS: Padilla y Hermanos; Miguel Vega - CHOLUTECA: M. Henriquez; Ramirez y Medina - COMAYAGUA: Castillo y C., ecc., ecc.	**COLOMBIA** PANAMÀ: J. J. Casis; Manuel Coroalles; Carlos Cravey; Dusterran y Hijo; V. Espinosa y C.; A. Gomez y C. - COLON: Pio Emiliani - BOGOTA: Luis de Aleman; Alaya y Hijos; Biester y C.; Buendia y Herrera, ecc., ecc.	**VENEZUELA** MARACAIBO: M. Dagnino y C.; Adolfo Cohen; Cook y Hijos - CARACAS: Eduard Albrand; Alcantara y C.; Alteada; Revenga y C.; Alvarez De Lugo y C. - PUERTO CABELLA: M. Garces y C.; H. Suels; J. Mata; J. Villaloba, ecc., ecc.	**PERU'** LIMA: Serra y Barbera; Miguel Botto; Manoel Alzamora; Matias Bellido; Augusto Buggiano; J. Bustamante; Honorio Danila; Velasquez Flores; W. Marchan; Martin Ruiz - CALLAO: M. Solimano y C.; Serra y Barbera, ecc.	**ECUADOR** QUITO: Perez, Quinones y C.; Rubianes y C. - GUAYAQUIL: Betancourt y C.; Manuel Baluarte; Miguel Campodonico; Bunge y C.; Karl Koppel; Kruger y C.; Madinya y C. - ESMERALDAS: Manuel Calderon; Prias y C., ecc., ecc.
BOLIVIA LA PAZ: Castaqué y C.; Brieger y Bogler; Karl Brochmann; E. Gibson; Chinel y C.; Gonzales Flor y C.; Farfan y C.; O. Forti; Gerdes y C. - ORURO: Buchard y C.; Campbell y C.; Farfan y C. - TARIJA: José Jonnashon, ecc., ecc.	**GUATEMALA** GUATEMALA: Ant. Novi; Lanquetin y Argueta; Rafael Avila; Aguirre y C.; Vasconcelas y Silva - TOTONICAPAU: Sanchez y Uruela - QUEZALTENANGO: J. M. Galvez; J. Pacheco - AMATITLAN: Lorenzo Alvarez; A. Duran, ecc.	**SALVADOR** SONSONATE: Salvador Tregueros - SAN SALVADOR: J. Revelo y C.; Rafael Zaldivaz - SAN MIGUEL; E. Moreno y C.; Leon Zelaya y H. - SANTA ANA: Martino y Argueta; D. José M. Vides - ANACHAPAN: Duran Onofre, ecc., ecc.	**NICARAGUA** MANAGUA: B. Marin; M. Velasquez - LEON: David Arguello; Julio Castro - GRANADA: A. Pasos; Juan José Martinez - CHINANDEGA: Farmacia Manuel Navarro y C. - MASAJA: Cardoze y Hermano; C. Chamorro, ecc., ecc.	**ANTILLE** SAN JUAN: Sucesores de Blanco; Caledorico Blanco e C.; Fidel Guillermetz - PONCE: José Ferrer; Valle e Cancio; Franco Gial e Texidor; Ramon R. Godea - MAYAGUEZ: Guillermo Milet; C. S. Monagas; Federico Basora, ecc.
COSTA RICA SAN JOSÈ: M. C. Keith; Esquivel e C; Artuno y C.; Trejors y C.; Herman y Telodon - CARTAGO: L. F. Pinto; R. Aguilar; M. Garcia; J. Rojas - HEREDIA: Flores y Morales; F. J. Moja; J. M. Zamora; Trejos Hermanos, ecc.	**MEXICO** MEXICO: Carlos Felix; T. Labadie; A. Nargas e C.; Ulheim e C.; Drogueria Universal; Juan Repetto - GUAYMAS: Mancini y C. - VERA CRUZ: G. Muller Suc. - TAMPICO: Filipe Gonzales - MAZATLAN: A. Cannobbio; Koerdel, ecc.	**STATI UNITI** NEW-YORK: Giacomo Cembelli; J. Personeni, 412 West Broadway; Agenz. del *Progresso*, 2-4 Centre Street - SAN FRANCISCO: Granucci Brothers 514-516 Front Street. — Depositi in tutte le altre principali Città del Nord America.	**INGHILTERRA** LONDON: Bertelli's Catramin Company: William Edwards & Son; Barclay & Sons Ltd - LIVERPOOL: Evans Sons & Co - EDINBURGH: Duncan Flockhart & Co. - BIRKENHEAD: James Tomas Cragg - YORK: Raimes & Co, ecc., ecc.	**SPAGNA** MADRID: Gajoso y Moreno; O. M. Caldeiro - BARCELLONA: Società Farmac. Spagnuola; D. S. Alsina; Vidal y Ribas; Vicente Ferrer e C.; D. F. Aguilar; L. Gaza; J. Uriach y C.; G. Forniguera e C. - GRANADA: Ortiz Pujazon, ecc., ecc.
RUMANIA BUCAREST: Concessionario Generale per tutta la Rumania il signor Cav. Luigi Cazzavillan, Editore del Giornale *L'Universul*, Strada Brezoianu, Bucarest - BRAILA: Farmacia Fabini; Veuve Ecathérine, ecc., ecc.	**SVIZZERA** GINEVRA: Burkel Freres; Pictet; Uhlmann-Eyraud - LUCERNA: D. Boeglin; F. Brunck - BERNA: Carl Haaf - BELLINZONA: Farmacia Venzi; L. Vantussi; G. Bunioli - LUGANO: L. Roveri; Enrico Andina; Enrico Lucchini, ecc.	**RUSSIA** PIETROBURGO: Société pharmacéutique commerc. Russe - ODESSA: Gaetano Ronco 17 Rue Pouchkine - MOSCA: H. Anderson; Bergmann Freres; R. Keller e C. - VARSAVIA: M. Barez; Karol Buehler; Juan Ekerkunst, ecc., ecc.	**GERMANIA** BERLINO: De Launay; J. Lohmann - AMBURGO: G. F. Mulex; A. Guarisco; Goldenbaum e Langschwadt; Adolf Steiner - COLONIA: Arturo Vranchen; Edgard Pick - NORIMBERGA: Zahn e C. - BADEN-BADEN: D. O. Rossler, ecc.	**TURCHIA** COSTANTINOPOLI: Giuseppe Borghini, Via Caimundo 12; Giorgio Fiori, Via Haratei 10; Vincent Kassapian; D. M. Mesiki, 24 Rue Yeni-Djami; F. B. Scherrer - SMIRNE: Romanidy Emanuel; Jeard André Maggiar Frères, ecc.
EGITTO CAIRO; Papadaki e C.; Mandosia Frères; F. Montini; Ulisse Riva; N. Joanovich; Abd-el-Hamis e Bocti; A. Cubelich; J. Rassani; J. Belinski - ALESSANDRIA: G. Belleli; B. Fischer e C.; Carlevaris G. C.; British Dispensary, ecc.	**GRECIA** ATENE: J. Giannone e Comp.; G. Gouglielmos e C.; E. Karamanoff e V. Coccota; Stravridès Leonida; Th. Ph. Xenachis; Mont Luciano - CORFÙ: Desilla Freres; Aschenbach R.; S. Cornofao - LARNACA: F.lli Belli; Mastinelli, ecc.	**AUSTRIA** VIENNA: G. R. Fritz; Sigmund Mittelbach; Fabg. Reitler - KRONSTADT: Ferdinand Jekelius - SPALATO: G. B. Dalle Feste - TRIESTE: L. Serravallo - TRENTO: A. Giupponi - BUDAPEST: Aigner e C.; Deach e C., ecc., ecc.	**INDIA** BOMBAY: Jehangir B. Karani and Company Limited; L. G. Inzoli; Henry Ballantine and Sons - CALCUTTA: C. Lazarus and Company; E. Sibaldi; Tamrez and Company - DELHI: A. Barakat and Company - BENARES: Chowdry e C.	**AUSTRALIA** MELBOURNE: R. Dickins and Co.; A. Ansaldo; Dixon and Co.; Duerdin and Sainsbury; Harry, Hax and Co. - SYDNEY: Elliot Brothers Limited - PORT ADELAIDE: F. Falk and Company; John Acraman and Co.; Harrold Brothers, ecc.

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. **2.50** più 60 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di L. **9.50.** — Scatole medie da L. **1.50** e scatole piccole da L. **1.** — Proprietari con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 - MILANO. — *Concessionari esclusivi:* Per *l'Inghilterra e Colonie inglesi:* **Bertelli's Catramin Company** di Londra. — Per il *Brasile*, signor **Francesco Frisoni** di Genova. — Per il *Chilì*: signori **Cariola Hermanos,** Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il *Messico, Antille* ed altri Stati del Centro e Sud America, signori **Molfino, Penny e C.** di Genova. — Per la *Rumania:* signor **L. Cazzavillan** di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

A. Bertelli e C.

Concessionari per l'*Argentina, Uruguay* e *Paraguay,* Signori PERETTI e PESTAGALLI — **Buenos-Ayres e Montevideo.**